

III DOMENICA DI PASQUA

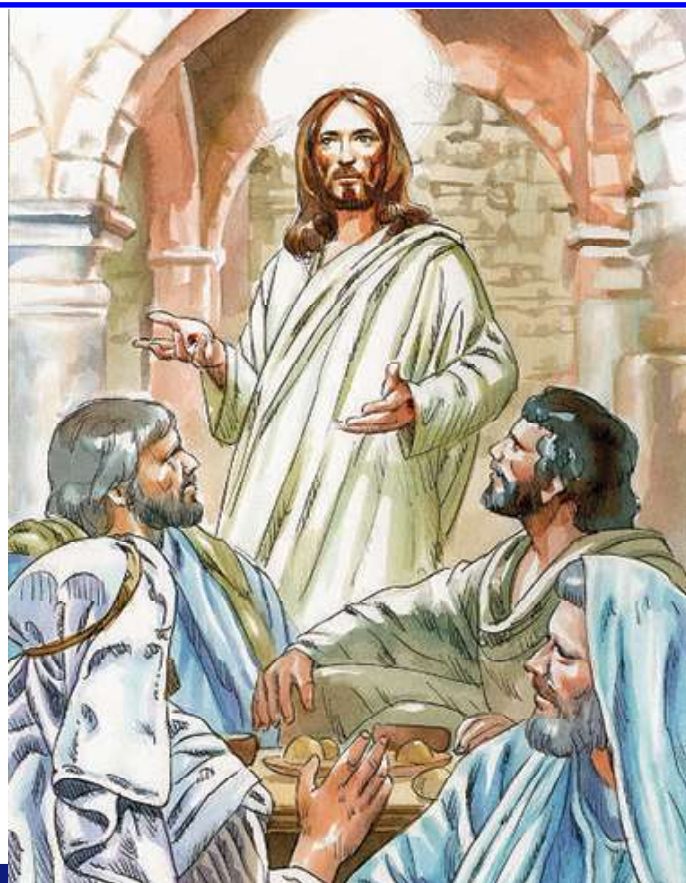
Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Di questo voi siete testimoni». (Lc 24,35-48)



don Piero DE SANTIS

Chissà come saremo dopo la temuta soglia della morte! Domanda inquietante ma non inutile, in un tempo in cui persi-

no taluni credenti inclinano a dare credito a forme che nulla hanno a che fare con la risurrezione.

Il desiderio che la morte non sia l'esito ultimo del segmento della vita approda talora sulla battigia di una fumosa immortalità o di strane forme di reincarnazione. C'è una sorta di rivincita della ragione contro l'assurdo della morte.

In verità anche la comunità destinataria di Luca, inquinata da infiltrazioni greche, era esposta a immaginare l'«oltre-vita» come una sopravvivenza eterea dello spirito, oltre il carcere del corpo. Comunque il problema non era estraneo ai discorsi della comunità cristiana, Luca pertan-

to precisa: Gesù risorto non è uno spirito immortale, destinato a sopravvivere oltre lo scacco della morte. E neppure una persona rediviva, ritornata alla condizione di prima. Il Cristo risorto, «primizia di coloro che sono morti» (1Cor 15,20) come ama ripetere la catechesi paolina, è entrato in una condizione del tutto nuova. Destino, questo, di ogni uomo chiamato alla ribalta dell'esistenza; condizione nuova di cui tutta la persona è fatta partecipe: corpo e anima.

Il realismo del terzo evangelista è palese come in nessun altro passo. Gesù non è un «fantasma», tale da incutere paura. «Sono proprio io!». Il Risorto sembra sollecitare gli occhi dei Dodici a posarsi sulle sue mani e sui suoi piedi. Sono proprio le mani e i piedi di Gesù di Nazaret: quelle mani che i discepoli hanno visto accompagnare la parola luminosa ed efficace del maestro; quelle mani che avevano toccato le infinite ferite del dolore umano; quei piedi che avevano percorso i molti sentieri della Galilea e della Giudea; ma soprattutto quelle mani e quei piedi forati dai chiodi dei crocifissi fuori città.

Appunto il Cristo morto ora è il Risorto; è entrato in

DALLA PRIMA PAGINA

Il Signore ci parla

una condizione assolutamente inedita, che suscita non più lo «spavento» del fantasma, ma la gioia e lo stupore e, alla fine, la fede dei discepoli.

Luca tuttavia non si accontenta di rimarcare il realismo del Risorto; bensì accentua il realismo dei testimoni.

Chi sono costoro? Alla luce del Signore dalle mani e dai piedi segnati, ecco la grande missione per i discepoli. Il terzo evangelista anticipa, alla chiusura del suo vangelo, quanto dirà estesamente nel libro degli Atti: la missione della comunità nata nel giorno di Pasqua.

In cinque versetti c'è tutto il contenuto del primo annuncio dei discepoli. Essi devono annunciare Gesù come il realizzatore di tutte le Scritture, la chiave di volta di tutta la storia; devono dire il Cristo morto e risorto e nel suo nome predicare la conversione di tutte le genti e il perdono dei peccati. Opera immensa, universale, senza frontiere. Una follia per la sapienza umana. Per questo viene promessa la Pentecoste. La Pasqua non è pensabile senza l'avvento dello Spirito.

Ecco dunque il realismo dei testimoni: i discepoli, con il vigore della parola e con la trasparenza della vita, sono spinti a proclamare l'evento del Risorto. La preoccupazione di Luca è solare: nel Risorto c'è lo stesso Gesù di Nazaret in «carne e ossa»; nei discepoli c'è la stessa presenza salvifica del Risorto.

Parte di qui la grande sfida della nuova evangelizzazione, nella quale siamo chiamati a sentirci coinvolti: dalla capacità dei credenti di essere testimoni; di essere segni della presenza tangibile, visibile del Risorto. «Gesù in persona apparve in mezzo a loro».

Gli uomini insomma devono poter toccare con mano. La fede dei credenti ha proprio bisogno di dare «carne» ed «ossa», «mani» e «piedi» al vangelo, affrancandolo dall'astrattezza. Ciò significa pensare, desiderare, guardare, operare come Gesù; significa tendere le mani, camminare nella stessa direzione del vangelo.

Ecco il realismo del testimone credibile e convincente; benché molti ritengano che il vangelo «sine glossa» (senza edulcoramenti) sia una bella utopia. È invece l'unica prospettiva che rende la vita vera e gioiosamente pasquale.

Ovviamente con la potenza dello Spirito.



Visita il sito web
della Cattedrale di
Gallipoli

www.cattedrale.gallipoli.it

SETTIMANA IN PARROCCHIA

Appuntamenti dal
16 al 22 aprile



Lunedì 16 aprile:

ore 18.15: S. Messa

ore 18.45: Assemblea parrocchiale: "Dall'incontro con Gesù alla gioia di essere comunità"

ore 20.00: incontro della caritas parrocchiale presso il centro di ascolto in piazza Imbriani

Martedì 17 aprile:

ore 18.30: S. Messa

ore 19.15: Liturgia della Parola e lectio divina sul brano 1 Cor 11, 17-34

Mercoledì 18 aprile:

ore 18.30: S. Messa. Segue l'esposizione eucaristica e l'adorazione comunitaria animata dai componenti del Coro, dai giovani e dai novizi delle Confraternite e delle Associazioni

Giovedì 19 aprile:

ore 09.00: S. Messa. Segue l'esposizione eucaristica e l'adorazione personale fino alle ore 12.00. Dalle ore 10.00 alle ore 11.00 adorazione comunitaria animata dai ministri straordinari della Comunione

ore 12.00: celebrazione dell'ora sesta-benedizione eucaristica

ore 18.30: S. Messa. Segue l'esposizione eucaristica e l'adorazione comunitaria animata dalle Confraternite del Rosario, del SS. Crocifisso, di S. Maria degli Angeli, di S. Giuseppe, dagli Oblati Benedettini, dall'Azione Cattolica

Venerdì 20 aprile:

ore 18.30: S. Messa. Segue l'esposizione eucaristica e l'adorazione comunitaria animata dalle Confraternite del Carmine, di S. Maria della Purità, dell'Immacolata, dall'Apostolato della Preghiera, dalla Fraternità Laicale Carmelitana, dai Catechisti

ore 21.15: incontro delle giovani coppie

Sabato 21 aprile:

ore 18.30: S. Messa. Segue l'esposizione eucaristica e l'adorazione comunitaria animata dalle Confraternite delle Anime, di S. Maria della Neve, dalle Associazioni di S. Luigi e SS. Medici, dagli operatori della Caritas. Parteciperanno i genitori dei ragazzi che riceveranno il sacramento della Confessione, della Prima Comunione e della Cresima

Nella Chiesa di S. Giuseppe inizia la novena. La S. Messa sarà alle ore 19.30

Alle ore 20.15 la statua della Madonna del Buon Consiglio dalla Chiesa del Crocifisso sarà portata in Cattedrale per il triduo.

Domenica 22 aprile:

ore 10.00: S. Messa durante la quale saranno presentati alla comunità i ragazzi e le ragazze che riceveranno per la prima volta Gesù Eucaristia

ore 18.00: Rosario eucaristico

ore 18.30: celebrazione dei Vespri

ore 19.00: S. Messa. Segue l'esposizione eucaristica e l'adorazione comunitaria